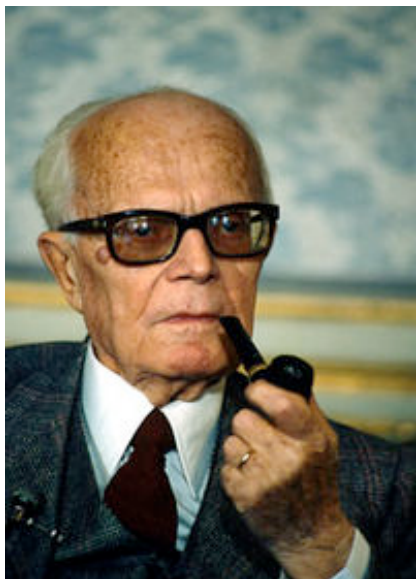


Le parole di Pertini, a 20 anni dalla morte (24-2-1990)

Scritto da Sandro Pertini

martedì 23 febbraio 2010



«Dietro ogni articolo della Carta Costituzionale stanno centinaia di giovani morti nella Resistenza, quindi la Repubblica è una conquista nostra e dobbiamo difenderla, costi quel che costi. Ma dobbiamo difenderla anche dalla corruzione. La corruzione è una nemica della Repubblica. I corrotti devono essere colpiti senza nessuna attenuante, senza nessuna pietà. E dare loro solidarietà, per ragioni di amicizia o di partito, significa diventare complici di questi corrotti. Bisogna essere degni del popolo italiano. Non è degno di questo popolo colui che compie atti di disonestà e deve essere colpito senza alcuna considerazione. Guai se qualcuno, per amicizia o solidarietà di partito, dovesse sostenere questi corrotti e difenderli. In questo caso l'amicizia di partito diventa complicità ed omertà. Deve essere dato il bando a questi disonesti e a questi corrotti che offendono il popolo italiano. Offendono i milioni e milioni di italiani che pur di vivere onestamente impongono gravi sacrifici a se stessi e alle loro famiglie. Quindi la legge sia implacabile, inflessibile contro i protagonisti di questi scandali, che danno un esempio veramente degradante al popolo italiano».

* * *

«Per me libertà e giustizia sociale, che sono le mete del socialismo, costituiscono un binomio inscindibile: non vi può essere vera libertà senza la giustizia sociale, come non vi può essere vera giustizia sociale senza libertà».

* * *

«Nessuno dovrà infrangere l'unità dei partiti dell'estrema sinistra!».

* * *

«Mazzini voleva una repubblica laica e questa non è che una repubblica confessionale; voleva una repubblica a carattere profondamente sociale, in cui scomparisse il privilegio e su di esso trionfassero le forze del lavoro, e in questa repubblica, invece, domina ancora e più prepotente che mai il privilegio: i ricchi sono sempre ricchi, più ricchi di prima; i poveri sono sempre poveri, più poveri di prima. Voleva egli una repubblica sostanzialmente democratica e questa è democratica solo nella forma, perché in essa le libertà politiche, non sorrette da alcuna giustizia sociale, vanno risolvendosi in un beneficio per una minoranza e in una beffa per milioni di lavoratori. Sono precisamente questi lavoratori che tenacemente si battono per dare alla repubblica il contenuto economico e sociale che Mazzini pensò. Essi sono i soli oggi a lottare perché la repubblica sia liberata dalla servitù clericale e sia fondata finalmente, come prescrive la Costituzione, non sul privilegio, bensì sul lavoro».

* * *

«Noi abbiamo sempre considerato la libertà un bene prezioso, inalienabile. Tutta la nostra giovinezza abbiamo gettato nella lotta, senza badare a rinunce, per riconquistare la libertà perduta. Ma se a me, socialista da sempre, offrissero la più radicale delle riforme sociali a prezzo della libertà, io la rifiuterei, perché la libertà non può mai essere barattata. Tuttavia essa diviene fragile conquista, ed è pienamente goduta solo da una minoranza, se non riceverà il suo contenuto naturale che è la giustizia sociale. Ripeto quello che ho già detto molte volte: libertà e giustizia sociale costituiscono un'inscindibile unità, l'un termine presuppone l'altro».

* * *

«Si svuotino gli arsenali di guerra, sorgente di morte; si colmino i granai, fonte di vita per milioni di creature umane che lottano contro la fame!».

* * *

* * *

«L'Italia, a mio avviso, deve essere nel mondo portatrice di pace: si svuotino gli arsenali e si colmino i granai! Il nostro popolo generoso si è sempre sentito fratello di tutti i popoli della terra. Questa è la strada, la strada della pace che noi dobbiamo seguire»

* * *

«Oggi si spendono per le armi nucleari quattrocentomila miliardi all'anno; le due superpotenze posseggono dodicimila testate nucleari che corrispondono a circa un milione e cinquecentomila bombe uguali a quelle che hanno distrutto Hiroshima. La tragedia che ha conosciuto Hiroshima potrebbe conoscerla domani l'umanità intera: eppure vi sono seicento milioni di creature umane che mentre io parlo stanno lottando contro la fame».

* * *

«Sì, sembra un sogno il mio, quando dico che bisognerebbe arrivare al disarmo totale e controllato. Con le guerre nulla si risolve. Ed il denaro che oggi si spende e si sperpera per costruire ordigni di morte che se domani, per dannata ipotesi, fossero usati farebbero scomparire l'umanità dal nostro pianeta, si usi invece per sollevare dalla fame tanti esseri umani, per combattere la fame nel mondo. Ecco, si esalti la vita e si cerchi di condannare invece tutto ciò che può causare la morte dell'umanità».

* * *

«Mi rincresce portare nelle vostre case la mia tristezza e la mia angoscia, ma quest'anno 18 milioni di bambini nel mondo sono morti per denutrizione e il mio animo è colmo di dolore».

* * *

«Salve, ragazzi, io mi chiamo Pertini, ma fatemi anche domande... impertinenti»

* * *

«E' con questo animo, giovani, che mi rivolgo a voi. Ascoltatevi vi prego: non armate la vostra mano. Non ricorrete alla violenza, perché la violenza fa risorgere dal fondo dell'animo dell'uomo gli istinti primordiali, fa prevalere la bestia sull'uomo ed anche quando si usa in stato di legittima difesa essa lascia sempre l'amaro in bocca. No, giovani, armate invece il vostro animo di una fede vigorosa: sceglietela voi liberamente purché la vostra scelta presupponga il principio di libertà; se non lo presuppone voi dovete respingerla, altrimenti vi mettereste su una strada senza ritorno, una strada al cui termine starebbe la vostra morale servitù: sareste dei servitori in ginocchio, mentre io vi esorto ad essere sempre degli uomini in piedi, padroni dei vostri sentimenti e dei vostri pensieri. Se non volete che la vostra vita scorra monotona, grigia e vuota, fate che essa sia illuminata dalla luce di una grande e nobile idea».

* * *

«Contro questa barbara violenza nessun cedimento. Dobbiamo difendere la Repubblica con fermezza, costi quel che costi alla nostra persona. Siamo decisi avversari della violenza, perché siamo strenui difensori della democrazia e della vita di ogni cittadino».

* * *

«Non è il presidente che vi parla, ma il compagno Sandro: io le vere "brigate rosse" le ho conosciute durante la guerra partigiana; questi qua invece sono degli impostori e dei codardi!».

* * *

«Io credo quindi in questa nostra gioventù. I giovani non hanno bisogno di sermoni, i giovani hanno bisogno di esempi di onestà, di coerenza e di altruismo».

* * *

«Ecco perché noi anziani guardiamo fiduciosi ai giovani e quindi al domani del popolo italiano. Ad essi vogliamo consegnare intatto il patrimonio politico e morale della Resistenza, perché lo custodiscano e non vada disperso: alle loro valide mani affidiamo la bandiera della libertà e della giustizia sociale perché la portino sempre più avanti e sempre più in alto. Viva la Resistenza!».

* * *

«I disonesti e i corrotti debbono essere colpiti senza pietà».

* * *

«I nostri connazionali sono costretti ad emigrare per trovare lavoro, come capitò anche a me che in gioventù, per vivere onestamente, dovetti andare all'estero, in Francia, e fare il muratore».

* * *

«Io ero pacifista, ma andai volontario in guerra perché se a combattere dovevano andare i figli degli operai e dei contadini, allora dovevo andarci anche io»

* * *

«Perché mamma, perché? Qui nella mia cella ho pianto lacrime di amarezza e di vergogna: quale smarrimento ti ha sorpresa, perché tu abbia potuto compiere un simile atto di debolezza? Mi sento umiliato al pensiero che tu, sia pure per un solo istante, abbia potuto supporre che io potessi abiurare la mia fede politica pur di riacquistare la libertà. Tu che mi hai sempre compreso e che tanto andavi orgogliosa di me, hai potuto pensare questo? Ma, dunque, ti sei improvvisamente così allontanata da me, da non intendere più l'amore che io sento per la mia idea?».

* * *

«Lavoratori! Sciopero generale contro l'occupazione tedesca e contro la guerra fascista, per la salvezza delle nostre terre. delle nostre case. delle nostre officine. Come a Genova e Torino. ponete i tedeschi di

fronte al dilemma: arrendersi o perire».

** * **

«Oggi abbiamo sentito gridare "Viva l'Italia", ma non so quanti di coloro che hanno alzato questo grido sarebbero pronti domani veramente ad impugnare le armi per difendere la Patria. Molti di costoro non le hanno sapute impugnare contro i nazisti. Le hanno impugunate invece contadini e operai, i quali si sono fatti ammazzare per l'indipendenza della Patria».

** * **

«Io sono orgoglioso di essere italiano, ma mi sento anche cittadino del mondo, sicché quando un uomo in un angolo della terra lotta per la sua libertà ed è perseguitato perché vuole restare un uomo libero, io sono al suo fianco con tutta la mia solidarietà di cittadino del mondo».

** * **

«Non dimentichiamo che su 5.619 processi svoltisi davanti al tribunale speciale 4.644 furono celebrati contro operai e contadini. E saranno sempre i figli del popolo a dar vita alle gloriose formazioni partigiane. Senza questa tenace lotta della classe lavoratrice non sarebbe stata possibile la Resistenza, senza la Resistenza la nostra patria sarebbe stata maggiormente umiliata dai vincitori e non avremmo avuto la Carta costituzionale e la Repubblica. Protagonista è la classe lavoratrice che con la sua generosa partecipazione dà un contenuto popolare alla guerra di Liberazione. Ed essa diviene così, non per concessione altrui ma per sua virtù, soggetto della storia del nostro paese. Questo posto se l'è duramente conquistato e non intende esserne spodestata».

** * **

«Questa coscienza antifascista si è formata e temprata nella lotta contro il fascismo e nella Resistenza, è una nostra conquista, ed essa vive nell'animo degli italiani, anche se talvolta sembra affievolirsi. Ma essa è simile a certi fiumi il cui corso improvvisamente scompare per poi ricomparire più ampio e più impetuoso. Così è la coscienza antifascista, che sa risorgere nelle ore difficili in tutta la sua primitiva forza. Con questa coscienza dovranno sempre fare i conti quanti pensassero di attentare alle libertà democratiche nel nostro paese».

** * **

«I partigiani, cessata la lotta, furono considerati elementi pericolosi, spesso anche degli avventurieri, come d'altra parte avventurieri furono considerati i volontari di Garibaldi appena realizzata l'indipendenza d'Italia. Forse in questo oltraggioso giudizio giocava il sentimento che prova di fronte a chi il proprio dovere ha sempre compiuto, colui che non ha saputo o voluto compierlo per viltà o per quieto vivere. Il primo costituisce un rimprovero continuo per il secondo. I partigiani se non proprio al bando furono posti nella umiliante condizione di non poter partecipare in modo efficiente alla ricostruzione politica e materiale della Nazione».

** * **

«Italiane ed italiani, l'ultimo mio appello è rivolto ai giovani. E' un appello fraterno che io faccio con la mia esperienza, che è un'esperienza molto amara, costellata di rinunce, di molti avvenimenti dolorosi. A questi giovani io dico: preparate il vostro animo a scuola, cercate di corredare la vostra mente di una cultura che vi sarà utile, sarà strumento per voi necessario per farvi camminare domani nella vita come uomini liberi. Combattetevi discutendo liberamente, lottando civilmente. Andate verso la meta alla quale io ho sempre aspirato da quando avevo la vostra età. La meta suprema che è quella della libertà, della giustizia sociale per tutti gli uomini, della scomparsa della fame nel mondo. La meta della pace fra tutte le nazioni, della fratellanza fra tutti i popoli. Io ai giovani questo dico: battetevi sempre per la libertà, per la pace e per la giustizia sociale. La libertà senza la giustizia sociale non è che una conquista fragile, che si risolve per molti nella libertà di morire di fame. Bisogna che alla libertà sia unita la giustizia sociale. Sono un binomio inscindibile».

SANDRO PERTINI, partigiano